SEPOLCRO DEL LATO DESTRO. Riprendendo il cammino lungo il lato destro, si rinvengono altre reliquie di sepolcri dell'epoca imperiale, tra le quali si distinguono alcuni piccoli titoli che sembrano però non avere appartenuto alle persone che fecero costruire gli stessi sepolcri, ma dovevano avere destinazioni secondarie. In uno leggesi: D. M | M. VLPIVS . M. F | VLPIAE . MARTHI | CONIVGI | BENEMERENTI | FECIT . ET . SIBI. E nell'altro interrottamente: . . . . . PEDICA | . . . . . ARIENO | . . . . . VE. . . . . Quindi è che da queste poche notizie nulla di preciso può dedursi.

SECONDO USTRINO. Trovandosi di seguito, sempre a destra, moltissimi massi di pietra albana lavorati in mezzo tondo in modo da servire di cimasa ad una cinta, come precisamente venne praticato nelle mura che cingevano il grande ustrino esistente da vicino al quinto miglio, si può stabilire con molta probabilità esservi stato in tale luogo un secondo ustrino, il quale doveva supplire ai necessari bisogni quando l'altro era occupato da abbruciamenti, come spesso doveva accadere per la moltiplicità dei corpi che si ardevano, e le cui reliquie venivano collocate nel gran numero di sepolcri che esistevano lungo questa via. Ma benchè sussistano avanzi di diversi muri, che si estendono nel medesimo lato destro in ragguardevole ampio spazio, pure non si può con sicurezza determinarne la pertinenza al detto ustrino; il quale, non avendo evidentemente tanta ampiezza quanto quella del precedente, è da credere che non si sia ancora per intero discoperto. Avanti ad esso, come eziandio era praticato nel precedente, doveva esistere un ragguardevole grande sepolcro; giacchè, tra le indicate reliquie di pietra albana, si rinvennero pure diversi frammenti di corniciamenti in marmo che dovevano appartenere ad alcun nobile monumento.

PIEGATURA DELLA VIA. In modo più distinto di quanto si vide essersi praticato in vicinanza del quinto miglio, si trova la via nell'approssimarsi al termine del sesto miglio piegare a destra e con apparente motivo locale; poichè succede nel suolo un avvallamento, che avrebbe reso il piano inclinato alquanto sensibile, se si fosse continuato sulla medesima direzione della via in generale stabilita. Forse nel suo stabilimento e nei tempi antichi, che vi succedettero più da vicino, era la via in tale luogo pure continuata sullo stesso rettilineo, e veniva sostenuta sopra grandi opere di sostruzione per prolungare il piano inclinato, come si può dedurre da alcune reliquie di tali opere che sussistono ancora nel basso del lato sinistro: ma è ben palese che tale deviazione era già praticata

sino dal tempo medio dell'impero romano; giacchè sussistono tracce del suolo antico che segue la stessa piegatura, come ancora vedonsi reliquie di sepolcri della medesima epoca che corrispondono nei lati incurvati. Quindi è da credere che, venendo a rovinare le anzidette opere di sostruzione, per supplire prontamente all'urgenza del trapasso, si sia praticata tale deviazione, che si vede portata nel lato destro al ridosso di alcuni massi naturali di selci che nel primo stabilimento della via sembrano essere stati ricoperti dall'anzidetto rialzamento del suolo. È quindi opportuna questa circostanza per far menzione di quanto venne esposto sulle più antiche e grandi opere che fecero i romani nello stabilimento delle loro vie in modo che in questa specie di opere, come in quelle della condotta delle acque, avevano superato ogni altra nazione; giacchè se le indicate opere di sostruzione per sostenere il rettilineo di questa parte della via non vennero eseguite nel tempo che fu da Appio Claudio stabilita la via stessa, è da credere che fossero state fatte da Cajo Gracco non molto tempo dopo. Imperocchè si trova particolarmente narrato da Plutarco che questo insigne uomo attese con sommo studio a fondare ed acconciare le vie avendo riguardo in pari tempo all'utilità ed anche alla eleganza ed alla loro bellezza; e così furono condotte per le sue cure le vie in linea retta; ed una parte di esse venne lastricata con pietre lavorate, e l'altra stretta da un doppio aggere di ghiaja. Quindi avendo egli riempiuti i luoghi avvallati, ed uniti col mezzo di ponti quelli in cui i torrenti o le valli profonde facevano impedimento, adeguando in altezza paralella e l'uno e l'altro lato, aveva soddisfatto al bisogno stradale con piana e bella apparenza pertutto (13). Infatti se non si trova specificata in tale notizia la via Appia, vedesi assai bene però concordare quanto occorreva farsi per conservare la linea retta propria di questa via, e sembra anzi dichiarato essersi le indicate opere eseguite allorchè le vie già erano state stabilite, come infatti era avvenuto dell'Appia. Quindi si può determinare che nella medesima occasione fosse stata condotta pure in linea retta la suddetta parte di strada; e poscia rovinando le opere di sostruzione sia stata praticata la sussistente curvatura sino dal tempo dell' impero

(13) Ἐσπούδασε δὲ μάλίστα περὶ τὴν ὁδοποιΐαν, τῆς τε χρείας ἅμα καὶ τοῦ πρὸς χάριν καὶ κάλλος ἐπιμεληθεὶς. Εὐθεῖαι γὰρ ἤγοντο διὰ τῶν χωρίων ἀτρεμεῖς· καὶ τὸ μὲν ἐστόρνυτο πέτρᾳ ξεστῇ, τὸ δ' ἄμμου χώμασι συννακτοῖς ἐπυκνοῦτο. Πεμπλαμένων δὲ τῶν κοίλων, καὶ ζευγνυμένων γεφύραις, ὅσα χείμαῤῥοι διέκοπτον, ἠφάρακγγες, ὕψος τε τῶν ἑκατέρωθεν ἰσονκαὶ παράλληλον λαμβανόντων; ὁμαλὴν καὶ καλὴν ὄψιν εἶχε δὶ ὅλου τὸ ἔργον. *(Plutarco, in C. Gracco. c. 7.)*

romano. In fine è d'uopo osservare in conferma dell'applicazione della suddetta notizia, che già in modo assai probabile si è potuta essa appropriare ad altra simile parte della via Appia, quale era quella che dal basso della valle dell'Aricia saliva sul circostante colle in modo di avere bisogno di grandi opere di sostruzione, che ancora si conservano in gran parte, per mantenere la linea retta per quanto più si poteva (14).

SEPOLCRI NEL LATO DESTRO DELLA DISCESA. Nell'indicata deviazione del rettilineo, discendendo nella valle, si trovano sussistere a destra diverse reliquie di sepolcri dell'epoca media dell'impero, che, mentre servono a contestare la sussistenza di tale piegatura presso gli antichi, dimostrano poi esservi stati eretti nobili monumenti; poichè si rinvennero tra quelle reliquie diversi frammenti di marmi lavorati appartenenti alla decorazione di essi, e particolarmente due statue togate alquanto più grandi del vero e scolpite in alto rilievo in modo da essere collocate nella fronte di alcuno dei medesimi monumenti. Si rinvennero inoltre alcuni busti con le loro teste ed anche frammenti d'iscrizioni: ma tali ritrovamenti sono insufficenti per dare alcuna idea della pertinenza dei medesimi monumenti. Inoltre nella parte bassa della via si rinvenne un cippo alquanto ben conservato, che dimostra avere fatto parte di altro ragguardevole monumento sepolcrale: ma eziandio non ha offerto alcuna memoria per servire di documento e farne conoscere la sua pertinenza.

SEPOLCRI DEL LATO SINISTRO DELLA STESSA DISCESA. Nella parte opposta della stessa deviazione in discesa si sono rinvenute altre ragguardevoli reliquie di monumenti dell'epoca imperiale, che servono a contestare sempre più l'antica sussistenza di tale deviazione. Si distingue tra gli stessi ritrovamenti una statua muliebre che dovette avere servito a decorare la fronte di uno dei medesimi sepolcri, che da diversi frammenti di altre simili opere si conosce che erano essi nobilmente decorati. In uno dei medesimi sepolcri si è rinvenuto un frammento d'iscrizione con alcune altre reliquie di decorazione che ne contestano la maggiore nobiltà sugli altri che stavano eretti nelle stesse adiacenze. Quindi da questi stessi ritrovamenti, benchè di ragguardevole importanza per l'arte, si può dedurre solo che lungo il termine della parte della via, ora impresa a descrivere, esistevano sepolcri nobilmente decorati.

(14) Sulle indicate grandi opere di sostruzione della via Appia, che si conservano nella valle Aricia, si veda quanto fu da me esposto nel Tom. IX degli Annali di Corrispondenza Archeologica, Anno 1837. Pag. 50 e segg.

OTTAVA PARTE

TRA IL SETTIMO E L'OTTAVO MIGLIO

COLONNA DEL MIGLIO SETTIMO. Seguendo sempre la enunciata diligente operazione, si è conosciuto avere la colonna del settimo miglio corrisposto al termine dell'indicata discesa, ove, per non essersi trovato da vicino alcun monumento, se n'è registrato il numero nella macerie. In tale luogo si dovette rinvenire quella colonna che, coll'autorità precipuamente del Corradino, dicesi scoperta lungo la via Appia e che porta precisamente il distintivo del miglio VII posto sopra ad una iscrizione dell'imperatore Vespasiano del tutto simile a quella esistente nella colonna del miglio I precedentemente descritta. E quindi per servire d'insignificante simile destinazione fu collocata, come l'anzidetta, per ornamento della balaustrata della piazza Capitolina, ed anche ciò in modo più pregiudichevole per non essersene conservata memoria sul luogo del ritrovamento; percui si venne pure a dubitare della sua antica autenticità (1).

SEPOLCRO DEL VASO DI ALABASTRO. Il più importante monumento, che si rinvenga dopo il luogo, in cui doveva esistere l'anzidetta colonna milliaria, è quello che sussiste nel lato sinistro, che si trova ora ridotto ad un informe masso d'interna struttura, nel quale però fu ritrovato un vaso di alabastro egiziano assai ben conservato e che meritò di

(1) Il Corradino nel Tom. II Pag. 168 della sua opera intitolata: *Vetus Latium profanum et sacrum*, espose la notizia sul ritrovamento della colonna del settimo miglio lungo la via Appia, della quale ne riporta la seguente iscrizione: VII | IMP. CAESAR | VESPASIANVS . AVG | PONTIF. MAX | TRIB. POTEST. VII | IMP. XVII. PP | CENSOR | COS. VII. DESIGN. VIII. Dal Muratori poi, indicandola esistente in vicinanza della chiesa di s. Andrea delle Fratte e pubblicata dal Doni, vi aggiunge la iscrizione di Nerva in modo precisamente simile a quanto si trova praticato nella colonna del primo miglio, già presa a considerare. *(Inscript. Pag. CDXLVI. N. 2.)* Questa seconda iscrizione è espressa nel seguente modo: IMP. NERVA . CAES | AVG. PONT. MAX | TRIB. POTEST. X | COS. III | PATER . PATRIAE | REFECIT. Ed è eguale a quella delle colonne milliarie XLIII, XLIV, XLV e XLVI che furono rinvenute nella parte della via Appia che traversa l'agro Pontino. Infatti in tal modo si trova sussistere la iscrizione che leggesi sulla colonna, distinta con il numero del miglio VII, che fu posta nella estremità settentrionale della balaustrata che chiude la fronte della piazza Capitolina.